

Economia



Il bilancio all'assemblea della Cna Fita che ha riconfermato il presidente Francesco Pinna

Trasporti, sparite 740 aziende

Nell'Isola dal 2010 la crisi ha falciato un'impresa su quattro

► Un'azienda su quattro ha dovuto arrendersi alla crisi. In sette anni il settore dell'autotrasporto in Sardegna ha perso quasi il 25% delle imprese e della forza lavoro. Un bilancio nero, tracciato durante l'assemblea regionale elettiva della Cna Fita riunita nei giorni scorsi a Oristano, parzialmente alleggerito da una ripresa del trasporto merci registrata nell'ultimo anno.

I DATI. Durante i primi mesi della crisi, nel 2010, le imprese del comparto trasporti erano 3.073, crollate nei successivi sette anni alle attuali 2.329, a cui fanno capo circa 6.500 addetti. Le realtà che hanno definitivamente abbassato le saracinesche sono state quindi 744, una flessione su scala regionale del 24,2%, la quinta più pesante di tutto il Paese.

TROPPI RITARDI. «Le preoccupazioni per questa sofferenza si amplificano se si guarda alle dinamiche troppo lente con le quali si muove la nostra economia regionale, in piena stagnazione nell'ultimo biennio e nel 2016 con la crescita economica più bassa di tutte le altre regioni italiane - ha affermato il presidente della Cna Fita Sardegna Francesco Pinna, riconfermato proprio a Oristano a capo dell'associazione -. Occorre che il Governo regionale recuperi in fretta il ritardo accumulato sbloccando la spesa pubblica, ve-

I NUMERI

SETTORE AUTOTRASPORTO SARDEGNA



aziende attive



addetti

► 2010	3.073	8.570
► 2016	2.329 -24,2%	6.500

VOLUMI MERCI TRASPORTATE



locizzando la spendita dei fondi strutturali europei e soprattutto stringendo i tempi di attuazione di quanto previsto negli accordi di programma relativi a Ferrovie, Anas e Patto per la Sardegna: opere infrastrutturali e metano in primis».

MERCE TRASPORTATA. Nonostante l'emorragia di imprese, i dodici mesi del 2016 hanno comunque mostrato segnali incoraggianti sul fron-

te del quantitativo di merci, cresciute del 7% fino ad arrivare a 18 milioni di tonnellate trasportate. Un segno più che è riuscito parzialmente a recuperare terreno dopo il tracollo del 30% accusato dal settore nel quinquennio 2010-2014

LA CONTRATTAZIONE. «Il Dossier Sardegna che la Regione ha trasferito al Governo misura con precisione i costi aggiuntivi che l'insularità impone

ai cittadini e alle imprese sarde: 1 miliardo e 100 milioni di euro, di cui 650 milioni determinati dai maggiori oneri per il trasporto delle merci», ha spiegato la coordinatrice regionale della Cna Fita Valentina Codonesu. «La contrattazione in corso mira ad ottenere risorse aggiuntive che connettano il territorio sardo alle reti dei trasporti e dell'energia, chiavi dello sviluppo economico. Un obiettivo che riteniamo in parte centrato con la firma del Patto per la Sardegna, che impegna per l'Isola 2,9 miliardi di euro, di cui 315 milioni destinati alla mobilità».

TEMPI DI ATTESA. E dall'assemblea della Fita è emersa anche la vertenza con gli uffici delle Motorizzazioni civili: secondo gli addetti ai lavori, così carenti di personale (soprattutto funzionari tecnici e ingegneri) che avrebbero accumulato tempi di attesa per le revisioni dei mezzi pesanti fino a 16 mesi per la sede di Cagliari. «Riproponiamo l'esigenza di rafforzare l'operatività delle autotofficine private autorizzate alla revisione in presenza dei tecnici della Motorizzazione - ha concluso Pinna -, in attesa che si trovi finalmente una composizione tra i diversi interessi che ad oggi ostacolano la piena e completa esternalizzazione del servizio».

Luca Mascia
RIPRODUZIONE RISERVATA

INCONTRI

Gas metano, il progetto presentato ai cittadini

► Tre incontri con le comunità locali (Carbonia il 16 maggio, Assemini il 18, Oristano il 22) per illustrare le novità della prima fase del processo di metanizzazione dell'Isola. Corre spedita la Società Gasdotti Italia, l'azienda incaricata dal Governo di realizzare la Dorsale sarda, il grande "tubo" che trasporterà il metano in tutta l'Isola. L'opera è stata inserita all'interno della rete nazionale dei gasdotti con un decreto del ministero dello Sviluppo economico.

La prima fase dei lavori riguarda la sezione 1 della Dorsale, e si svilupperà da Sarroch verso Oristano, e verso sud-est, da Cagliari al Sulcis, correndo per circa 195 chilometri tra le province di Oristano, del Sud Sardegna e della Città Metropolitana di Cagliari. Il progetto di metanizzazione della Sardegna è stato inserito nel Patto per la Sardegna siglato l'estate scorsa da Pigliaru e Renzi, e nasce sulla base del Piano energetico regionale che indica nel Gnl (gas naturale liquido a -162 gradi) il vettore energetico preferenziale per l'approvvigionamento di metano in Sardegna. Un'infrastruttura tanto attesa da famiglie e imprese che, con il metano, beneficerebbero di numerosi vantaggi economici e ambientali.

«Il modello di sviluppo della metanizzazione in Sardegna», scrive la società gasdotti Italia in una nota, «prevede una realizzazione per fasi successive, allo scopo di soddisfare i consumi regionali nel più breve tempo possibile». (ma. mad.)

RIPRODUZIONE RISERVATA



Cantiere per la fibra ottica

A Cagliari gli investimenti di Vodafone e Tiscali per la connessione veloce

Banda ultralarga, la scommessa

► Tutti in sala: lo spettacolo per cominciare, anzi i titoli di testa sono già sullo schermo del pc, tablet o smartphone. La tv on demand mette in moto a Cagliari la banda larga e soprattutto quella ultralarga, che significa fibra ottica. Nel capoluogo, infatti, Vodafone, che in Sardegna ha investito oltre 120 milioni di euro per lo sviluppo delle reti mobili tra il 2014 e il 2017, lancia l'iperfibra, il servizio a un gigabit al secondo. Mentre Ti-

scali da oltre un mese propone ultrafibra (fino a 500 megabit al secondo in download) e ultrafibra giga (fino a 1 gigabit al secondo, sempre in download), due velocità che possono essere raggiunte anche in Wi-fi.

Grazie alla rivoluzione della banda larga è possibile connettere più dispositivi contemporaneamente, velocizzare servizi come lo streaming video e il download di file di grandi dimensioni. Aumenta anche la velocità di

upload che, per la prima volta, arriva con Tiscali fino a 300 megabit al secondo, mentre con Vodafone arriva a 200 megabit al secondo. Quali benefici? Qualche esempio: è possibile, infatti, scaricare 100 foto in 2 secondi, un film in hd in 16 secondi, oppure condividere un video hd di due minuti in 3 secondi o, ancora, scaricare 57 canzoni in 2 secondi.

L'esigenza di avere una connessione a questa velocità non è legata soltanto alla

legittima aspirazione dei privati di poter scaricare un film in pochissimi istanti. Per le aziende, infatti, una connessione molto veloce rappresenta una condizione necessaria per essere competitive; per la pubblica amministrazione è lo strumento con cui snellire le procedure burocratiche, mentre per gli ospedali è il punto di partenza per poter sviluppare la telemedicina.

Ma. Mad.
RIPRODUZIONE RISERVATA

Da giovedì a Bari il vertice sulla crescita inclusiva Cybersecurity al G7 Finanza

► Lotta alle disuguaglianze e crescita inclusiva, cybersecurity e lotta al terrorismo, coordinamento delle istituzioni finanziarie internazionali, tassazione internazionale con focus sulla webtax. Sono i quattro pilastri della discussione in scena a Bari da giovedì a sabato per il G7 dell'Economia e delle Finanze. Non c'è il tema del protezionismo, accantonato in vista della riunione dei leader a Taormina che hanno chiamato a sé la discussione, così come quello dei cambi valutari, su cui secondo fonti italiane verrà confermato l'orientamento emerso al G20 a Baden Baden. In ogni caso, giovedì pomeriggio il ministro Pier Carlo Padoan incontrerà in un bilaterale il segretario di Stato Usa al Tesoro Steven Mnuchin. A Bari verrà adottato un documento di policy per porre nell'agen-



Pier Carlo Padoan

da dei G7 i temi della crescita inclusiva e delle disuguaglianze, ragionando su un approccio integrato di politiche fiscali e politiche strutturali. Punto fondamentale del summit barese è poi quello della "security as a public good" partendo dalla lotta al finanziamento al terrorismo attraverso il miglioramento dello scambio di informazioni tra Paesi, la riflessione sui money transfer, e sulle carte di credito che possono essere coinvolti in frodi. Altro aspetto quello della cybersecurity, su cui è già stato avviato un gruppo di lavoro per il rafforzamento delle difese. E se sotto la presidenza giapponese si è ragionato sull'avviamento di best practices di protezione, sotto la presidenza italiana si lavorerà a una metodologia condivisa di test per valutare la resistenza dei sistemi finanziari agli attacchi.

La relazione 2016 della Consob al Parlamento Borsa giù, ma sale il peso estero

► La Borsa di Milano si restringe, ma aumenta il peso degli investitori esteri nel listino. È quanto emerge dalla relazione per l'anno 2016 che la Consob trasmetterà al Parlamento. A fine 2016 le società domestiche quotate sul mercato Mta di Piazza Affari erano 240, contro le 242 di dodici mesi prima, per una capitalizzazione di circa 522 miliardi di euro, in discesa dell'8,6% rispetto ai 571 miliardi di un anno prima. La capitalizzazione in rapporto al Pil è pari al 31,6%, in calo di 3,5 punti percentuali. Nel 2016, inoltre, il controvalore degli scambi sul mercato Mta ha registrato un calo del 22,3%, a 615 miliardi di euro, rispetto ai 792 miliardi del 2015. Nel corso del 2016 il mercato azionario italiano ha registrato un andamento complessivamente negativo, con il Ftse Mib in calo



Giuseppe Vegas

di oltre il 10% rispetto alla fine dell'anno precedente. Si tratta della peggior performance tra i principali listini azionari europei, che hanno visto una crescita in Germania, Francia e Regno Unito (rispettivamente del 7, 5 e 14 per cento) e una flessione moderata in Spagna (-2% circa).

La Consob disegna anche l'identikit del risparmiatore italiano. Solo «poco più del 40% delle famiglie è in grado di definire correttamente alcune nozioni finanziarie di base, mentre concetti più sofisticati sulle caratteristiche dei prodotti più diffusi registrano percentuali anche inferiori (fino all'11%). Inoltre, per i propri investimenti, i risparmiatori preferiscono i consigli di amici e conoscenti (38%), rispetto a professionisti (28%) ed esperti (10%).

IL REPORT

Cna: «L'autotrasporto è in crisi»

L'insularità costa più di un miliardo all'anno, chiuse 744 imprese

SASSARI

Il crollo è verticale. Nonostante l'aumento delle merci in movimento nell'isola il trasporto su gomma vive un momento di profonda crisi dimostrato dalla repentina diminuzione del numero delle aziende che si occupano o, meglio, che si occupavano di autotrasporto.

Negli ultimi sette anni in Sardegna si è passati da 3.073 a 2.329 imprese attive, con circa 6500 addetti. Una diminuzione del 24,2 per cento e una perdita in valore assoluto di 744 unità. Nel 2016 l'isola ha raggiunto il quinto posto in graduatoria, tra 20 regioni, per

riduzione percentuale del numero di operatori su strada. Sono questi i dati emersi nel corso dell'assemblea elettiva della Cna Fita che si è svolta a Oristano e che ha confermato, nel corso dei lavori, il presidente uscente Francesco Pinna.

Il gap dettato dall'insularità e la carenza di infrastrutture sono tra i maggiori problemi della categoria: essere circondati dal mare – sono queste le cifre emerse ieri – comporta per i sardi costi aggiuntivi per 1 miliardo e 100 milioni di euro, di cui 650 milioni determinati dai maggiori oneri proprio per il trasporto delle merci. Piccoli segnali positivi sono

arrivati invece dai volumi delle merci trasportate che, nel 2016, segnano una ripresa di poco più del 7 per cento, equivalente a oltre 18 milioni di tonnellate veicolate. Un dato che colma solo in minima parte il vertiginoso crollo di oltre il 30 per cento registrato tra il 2010 e il 2014, indotto dalla contrazione della domanda aggregata e quindi della produzione industriale.

«Le preoccupazioni per questa sofferenza non si possono che amplificare quando si guarda alle dinamiche troppo lente con le quali si muove la nostra economia regionale, in piena stagnazione nell'ultimo biennio. Nel 2016 abbiamo fat-

to registrare la crescita economica più bassa di tutte le altre regioni italiane – ha detto il presidente regionale Pinna –. Occorre che il governo regionale recuperi in fretta il ritardo accumulato negli ultimi anni sbloccando la spesa pubblica, velocizzando la spendita dei fondi strutturali europei e, soprattutto, stringendo i tempi di attuazione di quanto previsto negli accordi di programma relativi alle ferrovie, all'Anas e al Patto per la Sardegna. Per iniziare a crescere è necessario mettere in primo piano le opere infrastrutturali e il metano».

Dal focus "Motorizzazione e revisioni mezzi pesanti e autobus", poi, è stato rilevato che in Sardegna sono circa 23mila le revisioni effettuate negli uffici della motorizzazione civile e circa 400mila le revisioni registrate attraverso le officine autorizzate.



In calo numero aziende autotrasporto

Assemblea Cna Fita, "gap insularità e infrastrutture"



© ANSA

(ANSA) - CAGLIARI, 8 MAG - Giù il numero delle aziende che si occupano di autotrasporto. In Sardegna si è passati in sette anni da 3.073 a 2.329 imprese attive, con circa 6500 addetti: una diminuzione del 24,2% e una perdita in valore assoluto di 744 unità. L'isola registra nel 2016 il quinto posto in graduatoria, tra 20 regioni, per riduzione percentuale del numero di operatori su strada. Sono i dati emersi nel corso dell'assemblea elettiva della CNA FITA, che si è svolta a Oristano.

Confermato nel corso dei lavori il presidente uscente Francesco Pinna. Gap insularità e carenza di infrastrutture sono tra i maggiori problemi della categoria: essere circondati dal mare- queste le cifre emerse ieri- comporta per i sardi costi aggiuntivi per 1 miliardo e 100 milioni di euro, di cui 650 milioni determinati dai maggiori oneri per il trasporto delle merci. Piccoli segnali positivi sono dati dai volumi merci trasportati, che nel 2016 segnano una ripresa di poco più del +7%, equivalente a oltre 18 milioni di tonnellate veicolate.

Ma che colmano solo in minima parte il vertiginoso crollo di oltre il 30% registrato tra il 2010 e il 2014, indotto dalla contrazione della domanda aggregata e quindi della produzione industriale. "Le preoccupazioni per questa sofferenza si amplificano se si guarda alle dinamiche troppo lente con le quali si muove la nostra economia regionale, in piena stagnazione nell'ultimo biennio: nel 2016 segniamo la crescita economica più bassa di tutte le altre regioni italiane - ha detto il presidente regionale Pinna - Occorre che il Governo regionale recuperi in fretta il ritardo accumulato sbloccando la spesa pubblica, velocizzando la spendita dei fondi strutturali europei e soprattutto stringendo i tempi di attuazione di quanto previsto negli Accordi di programma relativi a Ferrovie, Anas e Patto per la Sardegna: opere infrastrutturali e metano in primis".

Dal focus Motorizzazione e revisioni mezzi pesanti e autobus si è rilevato che in Sardegna sono circa 23.000 le revisioni operate presso gli Uffici della Motorizzazione Civile e circa 400.000 le revisioni evase attraverso le officine autorizzate.(ANSA).

In calo numero aziende autotrasporto, - 24% in sette anni

Giù il numero delle aziende che si occupano di autotrasporto. In Sardegna si è passati in sette anni da 3.073 a 2.329 imprese attive, con circa 6500 addetti: una diminuzione del 24,2%

Ansa News



Giù il numero delle aziende che si occupano di autotrasporto. In Sardegna si è passati in sette anni da 3.073 a 2.329 imprese attive, con circa 6500 addetti: una diminuzione del 24,2% e una perdita in valore assoluto di 744 unità. L'isola registra nel 2016 il quinto posto in graduatoria, tra 20 regioni, per riduzione percentuale del numero di operatori su strada. Sono i dati emersi nel corso dell'assemblea elettiva della CNA FITA, che si è svolta a Oristano.

Confermato nel corso dei lavori il presidente uscente Francesco Pinna. Gap insularità e carenza di infrastrutture sono tra i maggiori problemi della categoria: essere circondati dal mare- queste le cifre emerse ieri- comporta per i sardi costi aggiuntivi per 1 miliardo e 100 milioni di euro, di cui 650 milioni determinati dai maggiori oneri per il trasporto delle merci. Piccoli segnali positivi sono dati dai volumi merci trasportati, che nel 2016 segnano una ripresa di poco più del +7%, equivalente a oltre 18 milioni di tonnellate veicolate. Ma che colmano solo in minima parte il vertiginoso crollo di oltre il 30% registrato tra il 2010 e il 2014, indotto dalla contrazione della domanda aggregata e quindi della produzione industriale.

"Le preoccupazioni per questa sofferenza si amplificano se si guarda alle dinamiche troppo lente con le quali si muove la nostra economia regionale, in piena stagnazione nell'ultimo biennio: nel 2016 segniamo la crescita economica più bassa di tutte le altre regioni italiane - ha detto il presidente regionale Pinna - Occorre che il Governo regionale recuperi in fretta il ritardo accumulato sbloccando la spesa pubblica, velocizzando la spendita dei fondi strutturali europei e soprattutto stringendo i tempi di attuazione di quanto previsto negli Accordi di programma relativi a Ferrovie, Anas e Patto per la Sardegna: opere infrastrutturali e metano in primis". Dal focus Motorizzazione e revisioni mezzi pesanti e autobus si è rilevato che in Sardegna sono circa 23.000 le revisioni operate presso gli Uffici della Motorizzazione Civile e circa 400.000 le revisioni evase attraverso le officine autorizzate.

Nell'Isola calo numero aziende autotrasporto: in 7 anni crollo del 24%



Giù il numero delle aziende che si occupano di **autotrasporto**. In Sardegna si è passati in sette anni da 3.073 a 2.329 imprese attive, con circa 6500 addetti: una diminuzione del 24,2% e una perdita in valore assoluto di 744 unità. L'isola registra nel 2016 il quinto posto in graduatoria, tra 20 regioni, per riduzione percentuale del numero di operatori su strada. Sono i dati emersi nel corso dell'assemblea elettiva della CNA FITA, che si è svolta a Oristano. Confermato nel corso dei lavori il presidente uscente **Francesco Pinna**. Gap insularità e carenza di infrastrutture sono tra i maggiori problemi della categoria: essere circondati dal mare- queste le cifre emerse ieri- comporta per i sardi costi aggiuntivi per **1 miliardo e 100 milioni di euro**, di cui 650 milioni determinati dai maggiori oneri per il trasporto delle merci. Piccoli segnali positivi sono dati dai volumi merci trasportati, che nel 2016 segnano una ripresa di poco più del +7%, equivalente a oltre 18 milioni di tonnellate veicolate. Ma che colmano solo in minima parte il vertiginoso crollo di oltre il 30% registrato tra il 2010 e il 2014, indotto dalla contrazione della domanda aggregata e quindi della produzione industriale. “Le preoccupazioni per questa sofferenza si amplificano se si guarda alle dinamiche troppo lente con le quali si muove la nostra economia regionale, in piena stagnazione nell'ultimo biennio: nel 2016 segniamo la crescita economica più bassa di tutte le altre regioni italiane – ha detto il presidente regionale Pinna – Occorre che il Governo regionale recuperi in fretta il ritardo accumulato sbloccando la spesa pubblica, velocizzando la spendita dei fondi strutturali europei e soprattutto stringendo i tempi di attuazione di quanto previsto negli Accordi di programma relativi a Ferrovie, Anas e Patto per la Sardegna: opere infrastrutturali e metano in primis”. Dal focus Motorizzazione e revisioni mezzi pesanti e autobus si è rilevato che in Sardegna sono circa 23.000 le revisioni operate presso gli Uffici della Motorizzazione Civile e circa 400.000 le revisioni evase attraverso le officine autorizzate.



Autotrasporto: l'assemblea elettiva della CNA FITA riunita ad Oristano

Si è svolta ieri a Oristano (Hostel Rodia) l'Assemblea elettiva della **CNA FITA Sardegna**, che rappresenta il **mondo dell'Autotrasporto artigiano merci e persone**: al vaglio dell'assemblea – al termine della quale sono stati rinnovati gli organismi dirigenti, con la **riconferma del presidente uscente Francesco Pinna** - le criticità del trasporto isolano e il quadro degli impegni con il Governo nazionale. Oltre a una nutrita rappresentanza di trasportatori era presente anche la Dirigenza regionale della Motorizzazione Civile, con la quale si è inoltre dibattuto dell'operatività degli uffici periferici UMC e della recente riforma sulle procedure di revisione dei mezzi pesanti e autobus. Nel 2016 l'Autotrasporto esprime complessivamente una realtà di circa 84500 imprese attive, che distribuiscono l'85,4% delle merci in Italia, ma che **dal 2009 contano 20.000 aziende in meno**, con una perdita di occupazione intorno ai 70.000 addetti. A queste, si somma una stima di 22.000 imprese attive nel trasporto persone, anch'esse in riduzione.

In Sardegna si è passati in 7 anni da 3.073 a 2.329 imprese attive, con circa 6500 addetti: una diminuzione del 24,2% e una perdita in valore assoluto di 744 unità. **La nostra regione registra nel 2016 il 5° posto in graduatoria, tra 20 regioni, per riduzione percentuale del numero di operatori su strada.**

Piccoli segnali positivi sono dati dai **volumi merci trasportati**, che nel 2016 segnano una ripresa di poco più del +7%, equivalente a oltre 18 milioni di tonnellate veicolate. Ma che colmano solo in minima parte il vertiginoso crollo di oltre il 30% registrato tra il 2010 e il 2014, indotto dalla contrazione della domanda aggregata e quindi della produzione industriale.

Dall'analisi CNA FITA emerge una **contrazione complessiva impietosa** del settore, che si dettaglia in termini negativi in tutte le singole regioni ma in particolare nella nostra isola.

L'Autotrasporto, insieme alle Costruzioni, è il settore che ha subito il contraccolpo più grave di una crisi dall'evidente connotazione strutturale, più che congiunturale. Uno *tsunami* che si è abbattuto

dal 2009 su un mercato già provato da criticità endemiche: **polverizzazione dell'offerta di trasporto, elevati costi di esercizio e storica debolezza vettoriale nell'intera filiera della logistica.**

*“Le preoccupazioni per questa sofferenza si amplificano se si guarda alle dinamiche troppo lente con le quali si muove la nostra economia regionale, in piena stagnazione nell'ultimo biennio: nel 2016 segniamo la crescita economica più bassa di tutte le altre regioni italiane - ha affermato il **presidente regionale della CNA Fita Francesco Pinna** - Occorre che il Governo regionale recuperi in fretta il ritardo accumulato sbloccando la spesa pubblica, velocizzando la spendita dei fondi strutturali europei e soprattutto stringendo i tempi di attuazione di quanto previsto negli Accordi di programma relativi a Ferrovie, Anas e Patto per la Sardegna: opere infrastrutturali e metano in primis”*

L'analisi si è concentrata sui due temi ritenuti cruciali per lo sviluppo dell'intera economia sarda e per la sopravvivenza interna dell'Autotrasporto: il **riconoscimento dell'Insularità** e **l'infrastrutturazione del territorio sardo.**

La CNA FITA riconosce un maggior impegno della Politica per superare l'isolamento e la scarsa accessibilità derivanti dalle immutabili condizioni geografiche dell'isola.

*“Il “Dossier Sardegna” che la Regione Sardegna ha trasferito al Governo nazionale misura con precisione i costi aggiuntivi che l'insularità impone ai cittadini e alle imprese sarde: **1 miliardo e 100 milioni di euro, di cui 650 milioni determinati dai maggiori oneri per il trasporto delle merci**”. La contrattazione in corso mira ad ottenere risorse aggiuntive che connettano il territorio sardo alle reti dei trasporti e dell'energia, chiavi dello sviluppo economico - ha spiegato la responsabile regionale della Cna Fita **Valentina Codonesu** - Un obiettivo che riteniamo in parte centrato con la firma del Patto per la Sardegna, che impegna per l'isola 2,9 miliardi di euro, di cui 315 milioni destinati alla mobilità”.*

*“È inoltre aperta – ha aggiunto la responsabile della Cna Fita - la battaglia intrapresa dalla Regione Sardegna insieme ad altri territori che subiscono le “ordinarie” disposizioni comunitarie, pur vivendo condizioni di straordinarietà – come le Baleari e la Corsica. Per ottenere, al di là di un mero e formale riconoscimento delle condizioni oggettive di svantaggio, **specifiche linee di finanziamento UE e azioni riservate alle sole regioni insulari**: è un sogno che ci accarezza, e che speriamo non diventi una chimera.”*

Sull'infrastrutturazione della Sardegna – unica regione nel nostro Paese a non avere un'autostrada, il metano, una rete ferroviaria diffusa e collegamenti certi e continui col resto della Penisola – la CNA FITA sollecita **l'attuazione di tutti gli impegni di risorse previsti nel Patto per la Sardegna e nel contratto di programma con Anas.**

Alcuni primi interventi sulla rete viaria nazionale e provinciale sono stati già deliberati e avviati. Tra questi, quelli sulle rilevanti strade Statali 597 Sassari-Olbia, 195 Cagliari-Pula, 125 Burcei-Sinnai-Marcalagonis, la 554-bis e l'arteria principale 131. *“Ma occorre vigilare su tempi e termini dei cantieri, per non rivivere i danni economici che ci hanno inferto le storiche ed eterne inadempienze dell'Anas”*, hanno aggiunto i **vertici dell'associazione di categoria Francesco Pinna e Valentina Codonesu.**

Nell'analisi CNA FITA, l'approfondimento ha riguardato inoltre le questioni aperte con il MIT (Ministero dei Trasporti e delle Infrastrutture) e i recenti impegni convenuti col sottosegretario Vicari per sventare il fermo dei servizi nazionale annunciato lo scorso aprile dal coordinamento unitario delle sigle dell'autotrasporto UNATRAS: l'applicazione degli incentivi per la diversione modale Marebonus e Ferrobonus; le norme per combattere la concorrenza sleale operata dai

vettori stranieri in materia di cabotaggio e trasporti internazionali; la fruizione della misura decontribuzione in de minimis per il 2016; la conferma delle poste stanziare nel Fondo autotrasporto e per le deduzioni forfettarie; lo sblocco delle autorizzazioni e la riforma della normativa in tema di trasporti eccezionali, i costi minimi di riferimento e i tempi di pagamento; l'ampliamento dell'organico tecnico delle Motorizzazioni e la sospensione immediata della circolare sulle revisioni dei veicoli pesanti.

Francesco Pinna, che è anche componente nazionale del Comitato Esecutivo UNATRAS: *“Ci riserviamo opportune valutazioni con il nostro esecutivo, convocato per il prossimo 10 maggio – ha detto -: certo è che vogliamo tempi di attuazione precisi e veloci per dare risposte concrete alla categoria, da troppo tempo in attesa di certezze”.*

In Sardegna annualmente sono circa **23.000 le revisioni operate presso gli Uffici della Motorizzazione Civile su veicoli > 3,5 t e autobus** (il dato nazionale è invece di 850.000), e circa 400.000 le revisioni evase attraverso le officine autorizzate di veicoli fino a 3,5 t (il dato nazionale è di 13.500.000). Ma con gravi carenze di organico negli UMC, soprattutto funzionari tecnici e ingegneri, e con tempi di prenotazione fino a 15-16 mesi su Cagliari.

L'Assemblea è stata occasione di confronto diretto con **la Direzione regionale della Motorizzazione Civile, rappresentata dall'Ingegnere Marco Pes**, sull'operatività degli uffici periferici UMC e sulla recente riforma sulle procedure di revisione dei mezzi pesanti e autobus, introdotte con la Circolare MIT pt. 4791 lo scorso 27 febbraio, sospesa nell'effettiva operatività per i continui correttivi avanzati da CNA FITA e UNATRAS e la cui entrata in vigore è stata prorogata al prossimo 6 giugno.

La CNA FITA ha espresso perplessità e in parte contrarietà per gli effetti penalizzanti che deriverebbero alle imprese in termini di costi diretti (obbligo di manutenzione programmata nelle officine alle quali inoltre si demanda l'esplicita assunzione di responsabilità sui c.d. “controlli visivi con mano d'opera”), di costi indiretti (“doppio” fermo dei veicoli, incremento delle già lunghe attese previste per le revisioni determinate dalle note carenze di organico degli UMC, e aggravata gestione del parco veicolare), nonché dall'incertezza delle conseguenze derivanti dalle autodichiarazioni di responsabilità sulla manutenzione del mezzo.

*“In questo quadro – ha concluso il presidente regionale **Francesco Pinna** - riproponiamo l'esigenza di rafforzare l'operatività delle autofficine private autorizzate alla revisione in presenza dei tecnici della Motorizzazione, in attesa che si trovi finalmente una composizione tra i diversi interessi che ad oggi ostacolano la piena e completa esternalizzazione del servizio centri di revisione autorizzati, da sempre stigmatizzato in nome del valore primario della Sicurezza su strada. Soluzione, quest'ultima, che con le dovute garanzie invece permetterebbe di azzerare una condizione attuale di inefficienza e attese, in alcuni casi pericolosamente lunghe. Ci chiediamo, infatti: non è forse un rischio per la Sicurezza, come accade oggi con le prenotazioni di revisioni a un anno e tre mesi, quello di circolare con automezzi formalmente autorizzati ma che di fatto salteranno un anno solare nella regolare verifica?”.*

Oristano. Autotrasporto: l'assemblea elettiva della CNA FITA esamina le criticità del trasporto isolano e riconferma il presidente uscente Francesco Pinna



Si è svolta ieri a Oristano (Hostel Rodia) l'Assemblea elettiva della CNA FITA Sardegna, che rappresenta il mondo dell'Autotrasporto artigiano merci e persone: al vaglio dell'assemblea – al termine della quale sono stati rinnovati gli organismi dirigenti, con la riconferma del presidente uscente Francesco Pinna - le criticità del trasporto isolano e il quadro degli impegni con il Governo nazionale. Oltre a una nutrita rappresentanza di trasportatori era presente anche la Dirigenza regionale della Motorizzazione Civile, con la quale si è inoltre dibattuto dell'operatività degli uffici periferici UMC e della recente riforma sulle procedure di revisione dei mezzi pesanti e autobus. La fotografia CNA FITA del settore Autotrasporto. Nel 2016 l'Autotrasporto esprime complessivamente una realtà di circa 84500 imprese attive, che distribuiscono l'85,4% delle merci in Italia, ma che dal 2009 contano 20.000 aziende in meno, con una perdita di occupazione intorno ai 70.000 addetti. A queste, si somma una stima di 22.000 imprese attive nel trasporto persone, anch'esse in riduzione. In Sardegna si è passati in 7 anni da 3.073 a 2.329 imprese attive, con circa 6500 addetti: una diminuzione del 24,2% e una perdita in valore assoluto di 744 unità. La nostra regione registra nel 2016 il 5° posto in graduatoria, tra 20 regioni, per riduzione percentuale del numero di operatori su strada. Piccoli segnali positivi sono dati dai volumi merci trasportati, che nel 2016 segnano una ripresa di poco più del +7%, equivalente a oltre 18 milioni di tonnellate veicolate. Ma che colmano solo in minima parte il vertiginoso crollo di oltre il 30% registrato tra il 2010 e il 2014, indotto dalla contrazione della domanda aggregata e quindi della produzione industriale. Dall'analisi CNA FITA emerge una contrazione complessiva impietosa del settore, che si dettaglia in termini negativi in tutte le singole regioni ma in particolare nella nostra isola. L'Autotrasporto, insieme alle Costruzioni, è il settore che ha subito il contraccolpo più grave di una crisi dall'evidente connotazione strutturale, più che congiunturale. Uno tsunami che si è abbattuto dal 2009 su un mercato già provato da criticità endemiche: polverizzazione dell'offerta di trasporto, elevati costi di esercizio e storica debolezza vettoriale nell'intera filiera della logistica. “Le preoccupazioni per questa sofferenza si amplificano se si guarda alle dinamiche troppo lente con le quali si muove la nostra economia regionale, in piena stagnazione nell'ultimo biennio: nel 2016 segniamo la crescita economica più bassa di tutte le altre regioni italiane - ha affermato il presidente regionale della CNA Fita Francesco Pinna - Occorre che il Governo regionale recuperi in fretta il ritardo accumulato sbloccando la spesa pubblica, velocizzando la spendita dei fondi strutturali europei e soprattutto stringendo i tempi di attuazione di quanto previsto negli Accordi di programma relativi a Ferrovie, Anas e Patto per la Sardegna: opere infrastrutturali e metano in primis”. L'analisi si è concentrata sui due temi ritenuti cruciali per lo sviluppo dell'intera economia sarda e per la sopravvivenza interna dell'Autotrasporto: il riconoscimento dell'Insularità e l'infrastrutturazione del territorio sardo.